

GLI AUTORI SUCCESSIVI A HEGEL SONO ANCORA VICINI ALL'IDEA LISTO, ANCHE SE LO CRITICANO SI DIVIDONO IN DESTRA E SINISTRA HEGELIANA. UNO DEGLI AUTORI CHE INVECE NON È INQUADRABILE NE' NELLA DESTRA NE' NELLA SINISTRA HEGELIANA È SCHOPENHAUER (COME SARA' KIERKEGAARD). SCHOPENHAUER ATTIRA KANT, MA PRESTO SI DISTACCA DALLO STESSO, NONOSTANTE VOLESSE CREARE UN SISTEMA FILOSOFICO SIMILE A QUELLO DEL FILOSOSO DI KÖNIGSBERG. HA UNA FORMAZIONE MOLTO VASTA, È MOLTO CURIOSO (DANZICA 1788 - FRANCOFORTE 1860).

L'INSTALLAZIONE DEL PENSIERO

SECONDO SCHOPENHAUER L'UOMO HA UN'ESPERIENZA FENOMENICA CHE NON GLI APPARE NELLA SUA VERIDICITÀ MA VELATA DAL "VELO DI MAYA", OFFUSCATA, NON NITIDA. ABBIAMO DUNQUE POSSIBILITÀ DI CONOSCENZA E NECESSITÀ DI CONOSCERE, MA TUTTO IN MODO OFFUSCATO.

ESISTE LA COSA IN SÈ? LA SPECULAZIONE SI CONCENTRA SULL'UOMO. L'UOMO HA VOGLIA E VOLONTÀ DI SAPERE. SCHOPENHAUER METTE IN RISALTO IL VOLERE E IL DESIDERIO. IL PRINCIPIO DI TUTTO NON È LA RAZIONALITÀ IDENTICA AL REALE, MA È LA VOLONTÀ DI ESISTENZA. ESSA È PRINCIPIO DI OGNI RAPPRESENTAZIONE UMANA. SCOPRENDO LA VOLONTÀ IN SÈ, L'UOMO CAPISCE CHE LA VOLONTÀ È PRINCIPIO DELLA NATURA STESSA. LA VOLONTÀ SI ESTENDE A PRINCIPIO DI TUTTO.

LE INFLUENZE FILOSOFICHE E RELIGIOSE

GIÀ DAL "VELO DI MAYA" POSSIAMO CAPIRE CHE SCHOPENHAUER È INFLUENZATO DAL PENSIERO ORIENTALE. OLTRE ALLA BASC PIATONICA, MA SOPRATTUTTO KANTIANA DEL SUO PENSIERO SPUNTA UNA SERIE DI IMMAGINI PROVENIENTI DAL MONDO ORIENTALE. IL SUO PENSIERO SI CONFIGURA COME NECESSARIA CONTINUAZIONE DEL PENSIERO KANTIANO E COME PROFONDA CRITICA AGLI IDEALI SPI, IN PARTICOLARE A HEGEL, CHE SCHOPENHAUER CONSIDERA UN "CIARLATANO PESANTE E STUCCHOSO".

IL FENOMENO COME RAPPRESENTAZIONE E IL "VELO DI MAYA"

IL FENOMENO È DUNQUE SOLO UNA RAPPRESENTAZIONE DELLA COSCIENZA E NECESSITA' DI DUE PARTI INTEGRANTI: IL SOGGETTO RAPPRESENTANTE E L'OGGETTO RAPPRESENTATO. ESSE SONO INSCIINDIBILI. LA RAPPRESENTAZIONE È RETTA DALLE CATEGORIE DI SPAZIO, TEMPO E CAUSALITÀ. MA LA CAUSALITÀ È CATEGORIA PRINCIPALE POICHÉ REGGE ANCHE I RAPPORTI SPAZIALI E TEMPORALI. LA CAUSALITÀ È PRINCIPIO DEL DIVENIRE (FISICA), DEL CONOSCERE (LOGICA), DELL'ESSERE (MATEMATICA), DELL'AGIRE (MORALE). LA VITA È ALLORA UNA SPECIE DI SOGNO, ESSENDO RAPPRESENTAZIONE DEI FENOMENI. MA AL DI LÀ DEL SOGNO C'È LA REALTÀ VERA, CHE È PERÒ COPERTA DAL "VELO DI MAYA". LA VOLONTÀ SOLEVA TALE VELO.

LA VOLONTÀ COTEVIA D'ACCESSO ALLA COSA IN SE
SCHOPENHAUER RIESCE A SCOPRIRE LA VIA D'ACCESSO ALLA
COSA IN SE O ALMENO EGLI LA INDIVIDUA NELLA VOLON-
TÀ. NON ESSENDO PURO SPIRITO MA ANCHE CORPO, L'UOMO
È IN GRADO DI "VIVERSI DALL'INTERNO", NON SOLO DALL'ESTER-
NO. SCOPRE CHE CIÒ CHE LO PORTA A VIVERE NEL GO-
DIMENTO E NELLA SOFFERENZA È LA VOLONTÀ. ESSA PUÒ
ANCHE ESSERE INTESA COME VOLERE DENTRO CIASCUNO DI
NOI, MA È SOPRATTUTTO UN'ENERGIA O UN IMPULSO POSSE-
DUTO DA TUTTE LE COSE DEL MONDO. OLTRE IL "VELO DI MA-
YA" CHE È IL FENOMENO VI È DUNQUE LA COSA IN SE CHE
COINCIDE CON LA VOLONTÀ, SUBSTRATO DI TUTTE LE COSE.

LE CARATTERISTICHE DELLA VOLONTÀ

LA VOLONTÀ HA ALCUNE CARATTERISTICHE FONDAMENTALI
DAL PUNTO DI VISTA DEGLI ATTRIBUTI CHE LA CARATTERIZZANO
ABBIAMO:

IL SUO ESSERE INCONSCIA CIÒ IL SUO AGIRE INTUT-
TE LE COSE SENZA ESSERE, COME ABBIAMO GIÀ DETTO,

LA VOLONTÀ COSCIENTE UMANA.

L'UNICITÀ: LA VOLONTÀ NON È SOGGETTA ALE CATEGORIE
DI SPAZIO E DI TEMPO CHE LA SPEZZETTEREBBERO. ESSA IN-
VECE PERVADE UGUALMENTE TUTTE LE COSE.

NON ESSENDO SOGGETTA ALL'AZIONE DEL TEMPO, LA VOLON-
TÀ È PURE ETERNA (SENZA INIZIO NE FINE).

IL SUO ESSERE INCAUSATA È SENZA SCOPO: POSSIAMO INFAT-
TI CHIEDERCI QUALE SIA LA CAUSA DI UN NOSTRO DESIDERIO
MA NON DELLA NOSTRA VOLONTÀ IN FODDO ASSOLUTO. LA STES-
SA COSA VALE PER IL FINE DELLA VOLONTÀ. OGNI MOTIVAZIO-
NE O FINE RICADE NELLA VOLONTÀ STESSA E LA MOTIVA-
ZIONE DELLA VOLONTÀ È LA VOLONTÀ STESSA. MA, NON POTEN-
DO PROCEDERE ALL'INFINITO, CI SI DEVE FERMARE AD UNA VO-
LONTÀ INCAUSATA E SENZA SCOPO.

DAL PUNTO DI VISTA DELLE MANIFESTAZIONI DELLA VOLONTÀ
ABBIAMO:

LA SUA CRUDELTÀ CIÒ IL FATTO CHE ESSA COSTRINGE OGNI CO-
SA ALLA VOLONTÀ DI VIVERE SENZA POSSIBILITÀ DI SCELTA.
L'UNICO DIO È LA VOLONTÀ STESSA.

LA SUA OGGETTIVIZZAZIONE IN UNA SERIE DI PORRE INEVITABILI
LI (IDEE DI INFLUENZA PLATONICA) E IN TUTTI GLI INDIV-
VIDUI DEL MONDO NATURALE. GLI INDIVIDUI SI DISPONGONO
IN UNA PIRAMIDE A SECONDA DELLA LORO COSCIENZA DELLA
VOLONTÀ. DAI SOGGETTI PIÙ COSCIENTI DELL'AZIONE DELLA
VOLONTÀ (VERMI E VEGETALI) A QUELLI PIÙ COSCIENTI FINO
ALL'UOMO, IL PIÙ COSCIENTE IN ASSOLUTO.

IL PESSIMISMO

IL PENSIERO DI SCHOPENHAUER SFOCIA NEL PESSIMISMO, VEDIAMO I PAS-
SAGGI DI CUI ESSO SI COMPONE.

DOLORE, PIACERE E NOIA

LA VOLONTÀ PROVOCA UN CONTINUO DESIDERIO NELL'UOMO (COME
IN TUTTE LE COSERREALI CHE ESSA PERVADE). DESIDERIO SIGNIFICA
TENSIONE VERSO QUALCOSA CHE NON SI HA. LA TENSIONE È IN
FONDO DOLORE, SOFFERENZA.

LA RICERCA DEL PIACERE ESISTE SOLO IN FUNZIONE DEL TEN-
TATIVO DI EVITARE IL DOLORE, CIOÈ DEL DOLORE STESSO. MA IL
DOLORE È CONTINUO E PUÒ ESSERE SOLO MOMENTANEAMENTE IN-
TERROTTO DAL PIACERE.

QUANDO SI GIUNGE ALL'ESASPERAZIONE DEL DOLORE, CIOÈ ALLA
MOMENTANEA ASSENZA DI ESSO, SI CADE NELLA NOIA. LA VITA UMA-
NA È UN PENDOLO CHE OSCILLA TRA DOLORE E NOIA, PASSANDO
IN ALCUNI CASI ATTRAVERSO MOMENTI DI PIACERE.

LA SOFFERENZA UNIVERSALE

LA SOFFERENZA NON RIGUARDA SOLO L'UOMO MA TUTTA LA REALTÀ,
È CIOÈ UNIVERSALE. INFATTI LA VOLONTÀ È IL PRINCIPIO DI
TUTTO IL MONDO CHE CONTIENE COME CARATTERISTICA FONDAMEN-
TALE IL MALE. ESSO CAUSA NEL MONDO UNA LOTTA CONTINUA. SOLO
L'UOMO SI ACCORGE PERÒ DEL PRINCIPIO DELLA VOLONTÀ POI
CHE HA "APPERCEZIONE" PER USARE LA TERMINOLOGIA KANTIA-
NA. PERCIO' È L'UNICO ESSERE CHE È CONSCIO DELLA SOFFEREN-
ZA. NELLA SOFFERENZA SI VEDE COME L'INDIVIDUO SIA SOLO UNO
STRUMENTO PER LA SPECIE.

L'ILLUSIONE DELL'AMORE

L'AMORE È CIO' CHE SERVE A GARANTIRE TALE SOPRAVVIVENZA.
NON È ALTRO CHE L'ATTO SESSUALE DELLA PROCREAZIONE, NON È
SENTIMENTO. IL SENTIMENTO DELL'AMORE È SOLO ILLUSIONE
CHE SERVE AD ATTRARRE L'UOMO NELLA PROCREAZIONE (COME IL
PIACERE CHE NE DERIVA).

SOLO SE L'AMORE È DISINTERESSATO, CIOÈ CASTO, SI TRADU-
CE NEL SENTIMENTO DELLA PIETÀ CHE È AMORE POSITIVO.

IL RIFIUTO DELL'OTTIMISMO

OLTRE CHE NON ACCETTARE L'OTTIMISMO, SCHOPENHAUER ESA-
MINA I VARI TIPI DI OTTIMISMO E LI DISTRUGGE.
RIFIUTA E CRITICA INFATTI:

L'OTTIMISMO COSMICO POICHÉ IL MONDO NON È IL REGNO
DELLA LOGICA E DELL'ARMONIA, MA IL TEATRO DELL'ILLOGICITÀ
E DELLA SOPRAFFAZIONE. LA VOLONTÀ È INFATTI CIECA E IN-
CONSCIA;

L'OTTIMISMO SOCIALE, POICHÉ LA SOCIETÀ NON NASCE DA UNA
SITUAZIONE DI LOTTA, DI SOPRAFFAZIONE RECIPROCA. GLI
UOMINI VIVONO DUNQUE INSIEME PER NECESSITÀ, NON PER
BONTÀ INTRINSECA. E LA NECESSITÀ DERIVA DALLA LOTTA.
SI RICOGLIEGA DUNQUE A HOBBS;

- L'OTTIMISTO STORICO POICHÉ IL TENTATIVO DEGLI STORICI DI UNIVERSALIZZARE LE LEGGI STORICHE PORDE IMMEDIATAMENTE L'INDIVIDUO. PER DI PIÙ LE LEGGI STORICHE NON SONO INDIRIZZATE AL PROGRESSO (OTTIMISTO STORICO) MA ALLA SOFFERENZA UMANA PERMADENDO LA STORIA E FACENDO SOFFRIRE OGNI COSA, LA VOLONTÀ RENDE LA STORIA STESSA SOFFERENZA.

LA LIBERAZIONE DAL DOLORE

L'UOMO, COMPRENDENDO LA VOLONTÀ E IL DOLORE CHE ESSA CAUSA, CERCA DI EVITARLO. MA PER RAGGIUNGERE TALE OBIETTIVO L'UOMO DEVE RIUSCIRE A ESTIRPARE DA SÉ LA VOLONTÀ. LA SOLUZIONE NON PUÒ ESSERE IL SUICIDIO POICHÉ ESSO È UN'AFFERMAZIONE DELLA VOLONTÀ CHE PUÒ CONTINUARE A FAR SOFFRIRE GLI ALTRI INDIVIDUI. IL SUICIDIO PORTA ALLA MORTE, CHE È NORMALE PASSAGGIO IMPOSTO DALLA VOLONTÀ. BISOGNA INVECE COMBATTERE RIMANENDO LA VOLONTÀ. LA "NOUMYAS", OPPOSTA ALLA VOLUNTAS, SI RAGGIUNGE IN TRE FASI: ARTE, ETICA DELLA PIETÀ, ASCESI.

L'ARTE

ATTRAVERSO L'ARTE L'UOMO SI ESTRANIA DALLA VOLONTÀ DAL DOLORE E DAL TEMPO. IN ALCUNI MOMENTI L'UOMO RIESCE CIOÈ A ELIMINARSI AL DI SOPRA DELLA SOFFERENZA. CONTEMPRANDO L'ARTE CHE NON È SOGGETTA ALL'INFLUENZA DI SPAZIO E DI TEMPO. IN FONDO ESSA RAPPRESENTA, RISPETTANDO LA VOLONTÀ. L'UOMO, CONTEMPRANDO L'ARTE, CONTEMPRA LA VOLONTÀ "DA FUORI".

L'ETICA DELLA PIETÀ

IL MOMENTO ARTISTICO È PERÒ BREVE E FUGGEVOLE E PORTA L'UOMO FUORI DAL MONDO. ATTRAVERSO L'ETICA, INVECE, L'UOMO SI IMPEGNA NEL MONDO E, COGUENDO LA SOFFERENZA NEGLI ALTRI, PROVA PIETÀ PER LORO POICHÉ UGUALI A SE STESSO. LA SOFFERENZA VISTA NELL'OTTICA DELLA PIETÀ È CIÒ CHE UNIFICA METAFISICAMENTE TUTTI GLI ESSERI. AIUTANDO GLI ALTRI SI LOTTA CONTRO LA VOLONTÀ, SI CREA UNA TESTUGGINE. L'ETICA SI MANIFESTA NELLA GIUSTIZIA CHE HA CARATTERE NEGATIVO POICHÉ È SEMPLICEMENTE "NON FARE IL MALE", E NELLA CARITÀ, CHE È POSITIVA POICHÉ È VERO IMPEGNO.

L'ASCESI

L'ETICA DELLA PIETÀ PRESUPPONE COMunque UN ATTACCAMENTO ALLA VITA E DUNQUE ALLA VOLONTÀ. L'ESTIRPAZIONE TOTALE DELLA VOLONTÀ SI HA SOLO NELL'ASCESI, CHE IMPLICA CASTITÀ, RINUNCIA AI PIACERI, VIRTÙ, DIGNITÀ, POVERTÀ, SACRIFICIO, AUTODENEGAZIONE, TUTTE LE VIRTÙ TIPICHE DELL'ASCETISMO. L'ASCESI COINCIDE CON LA LIBERTÀ DELL'UOMO POICHÉ ESSA È NEGAZIONE DELLA VOLONTÀ. ATTRAVERSO ESSA SI GIUNGE AL NIRVANA BUDDISTA, CHE È NEGAZIONE DEL MONDO STESSO.

MOLTE SONO LE CRITICHE CHE SI POTREBBERO MOVERE AL FILOSOFO, AD ESEMPIO IL CONTRASTO TRA VITA ETICA IMPEGNATA E ASCESI APPARTATA. IN OGNI CASO EGLI RITENE UNO DEI PIÙ GRANDI STUDIOSI DELLA CONDIZIONE UMANA PERCHÉ HA PRESO IN CONSIDERAZIONE (VOLONTÀ E DOLORE).